

Creature leggendarie delle cavità artificiali

Franco Gherlizza¹

Riassunto

I protagonisti di queste storie si differenziano dai personaggi inventati di altri racconti fantastici o delle fiabe, per il semplice fatto che qualcuno, soprattutto in epoche lontane, ha creduto che fossero veramente esistiti.

La conseguenza di queste convinzioni ha scatenato una miriade di avvistamenti, anche collettivi, che sono arrivati a identificare i vari personaggi con descrizioni, a volte molto particolareggiate, riguardanti non solo l'aspetto fisico, ma anche il modo di vestire, le preferenze culinarie e, se del caso, il loro comportamento e le loro pretese verso la controparte umana. Si tratta di personaggi ed esseri leggendarie che sono rimasti vittime del progresso e del moderno disincanto nel quale si è impantanato l'essere umano e che riescono a sopravvivere soltanto in qualche libro o film fantasy, spesso dopo essere stati snaturati per esigenze di copione e, pertanto, ben lontani dal rappresentare le loro caratteristiche originali.

Parole chiave: leggende, cavità artificiali, folklore.

Abstract

Artificial cave mythological creatures

The unique and interesting fact about the main characters of these stories is that they were thought to be true and were actually believed in, long time ago.

The outcome of this kind of belief was a vast number of appearances that turned often into descriptions (far or less detailed) referring to: wardrobe or fashion preferences, culinary tastes and occasionally demands and claims towards men.

It is about mythological creatures and characters that suffered the disappointment of modern progress; a progress in which human being is lost. Every now and then we can track down these creatures in books and fantasy movies, but these are not even close to their origin. What we see in the movies is screenplay affected, and, therefore, far from representing their original characteristics.

Key words: legend, lore, legends, artificial caves.

Premessa

Nel caso delle cavità artificiali, sono le miniere a ospitare la maggior parte degli esseri leggendarie. Qui diversi personaggi più o meno fantastici affollano le gallerie scavate dagli uomini e sono quasi sempre presenti, nel bene o nel male, durante il duro lavoro dei minatori (fig. 1).

Queste presenze le riscontriamo non solo nelle aree minerarie europee più famose, ma anche in Sud America, in Africa, e così via.

Un piccolo, ma importante posto se lo sono ritagliato alcuni inquietanti personaggi che stazionano all'interno dei pozzi d'acqua. Un semplice, ma validissimo espediente per tenere i bambini lontani dal pericolo di caderci dentro e annegare.

Come accennato poc'anzi gli esseri che infestano le miniere sono in netta maggioranza rispetto ad altri casi presi in esame.

Certamente, soprattutto trattando di vecchi castelli, manieri o antiche ville, incontreremo delle leggende che parlano di tesori nascosti dove, nella maggior parte dei casi, sono presenti guardiani che appartengono al mondo della tradizione popolare del luogo.

Tornando alle miniere, in questo contributo vedremo che sono i folletti a fare il grosso del lavoro, seguiti dai nani e dagli spiriti, ma nell'elenco troveremo anche streghe, animali fantastici, gnomi, fate e demoni. A proposito di quest'ultimi, ci viene in aiuto George Bauer, detto Agricola (Agricola, 1556) che, nel suo *De re metallica*, in una vasta appendice intitolata *De Amantibus Subterraneis* così li descrive con dovizia di particolari: "[...] Diavolo sotterraneo, minaccioso diavolo della miniera, benigno ometto dei pozzi minerari, Coboldo, gnomo protettore. Oppure demone delle miniere metallifere, a causa del quale si possono abbandonare anche ricchi giacimenti. La quinta causa è il terribile ometto della miniera che uccide le persone

¹ Club Alpinistico Triestino - Gruppo Grotte
Riferimenti: franco.gherlizza@yahoo.it



Fig. 1 - Minatore e demone (O. Magno, *Historia de gentibus septentrionalibus*. Roma, 1555, p. 210).

Fig. 1 - Miner and demon (O. Magno, *Historia de gentibus septentrionalibus*. Rome, 1555, p. 210).

e non può essere scacciato per cui non resta alcun minatore nelle gallerie che stia ad aspettarlo”.

Per un maggior approfondimento si consiglia la lettura del lavoro di Alessandro Pesaro (Pesaro, 2002) “Il folklore minerario europeo” riportato in bibliografia.

In questo contesto, non vengono trattati i personaggi che popolano le leggende della cavità artificiali in Friuli Venezia Giulia, in quanto già oggetto di ricerca e pubblicazione in occasione del precedente Convegno Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali (Gherlizza, 2011).

Ma è giunto il momento di conoscere i protagonisti tenendo presente che l’elenco che segue è ben lontano dall’essere esaustivo e, anzi, la ricerca continuerà, possibilmente con il contributo di tutti coloro che vorranno condividere questo percorso.

Miniere

Alicanto (Cile)

È un uccello notturno che si nutre esclusivamente di oro e di argento. Appesantito dai metalli non è in grado di volare ma, grazie a questa particolare dieta, le sue ali risplendono di vividi riflessi dorati.

I minatori cileni usano seguirlo nella speranza di scoprire nuovi giacimenti d’oro e d’argento. Ma devono stare molto attenti perché se un Alicanto si accorge di essere seguito, smette di far brillare le sue ali e scompare alla vista.

Si narra che, in alcuni casi, abbia portato il minatore sull’orlo di un burrone con l’intento di farlo precipitare (Filagrossi, 2002; Izzi, 1997).

Aspio (Trentino - Italia)

È un animale fantastico che dimora presso le miniere di pirite di Roncegno Terme (Trento). Viene descritto come un incrocio tra un pipistrello e una salamandra (Filagrossi, op. cit.).

Bergleute (Germania)

Instancabili nani minatori che vivono in tribù distaccate dal mondo degli umani. Capaci di creare favolosi tesori, avvertivano gli uomini della presenza di vene di metallo e di frane imminenti (Filagrossi, op. cit.).

Blue Cap (Inghilterra)

Sono piccoli spiritelli delle miniere, che però vogliono essere pagati per il loro lavoro. Il Berretto Blu è un essere soprannaturale, un fantasma. A volte i minatori scorgevano nell’aria un intenso lampo di luce blu e, nello stesso istante, uno dei carrelli pieni di carbone cominciava a correre lungo i binari come se fosse spinto da una forza immensa. L’industrioso Berretto Blu chiedeva un salario per i suoi lavori, una paga modesta, ma uguale a quella degli altri minatori. Ogni quindici giorni il capo operaio lasciava il salario del Berretto Blu in un angolo solitario della miniera; se c’era un quarto di penny in meno del dovuto il folletto, indignato, non intascava neppure un centesimo, ma se c’era un quarto di penny in più egli si arrabbiava ugualmente e prendeva solo ciò che riteneva gli spettasse (tratto da un articolo apparso sul *Colliery Guardian*, nel maggio del 1863).

Bucca (Inghilterra)

Sorta di folletto tipico della Cornovaglia, è associato sia ai minatori che ai navigatori. Frequenta le miniere di stagno, ma si crede che possa viaggiare sui venti del mare predicendo i naufragi ai marinai (Spada, 2007).

Coblynau (Galles)

Sono folletti minatori del Galles, conosciuti anche con il nome di Koblernigh. Incontrarli è considerato un buon presagio perché individuare una loro miniera preannuncia la scoperta di ricchi giacimenti (Filagrossi, op. cit.).

Coboldo (Germania)

Nel folklore tedesco i Coboldi (Kobold) sono spiriti che abitano nelle miniere e amano dar fastidio agli umani. Sono burloni ma non malvagi, infatti possono anche venire in soccorso per ragioni incomprensibili. Nell’iconografia sono rappresentati come piccoli diavoli con un cappello conico, scarpe appuntite, una coda pelosa e piedi spelacchiati al posto delle mani.

Il già citato mineralogista tedesco Agricola nella sua opera *De amantibus subterraneis* (1549) così parla dei Coboldi: “*Ci sono inoltre spiriti innocui, che in alcune zone della Germania e anche in Grecia sono definiti Cobali, perché imitano le azioni dell’uomini. Ridacchiano in continuazione, come se fossero così lieti da non poter smettere e sembra che facciano tante cose, mentre in realtà non fanno un bel niente. In altre regioni li chiamano ometti della montagna a causa della minuscola statura della maggior parte di essi: sono infatti dei nani alti tre spanne. Hanno però l’aspetto di vecchi e sono vestiti come minatori, cioè con una grossa blusa stretta in vita e sollevata da una cintura e un grembiule che arriva alle gambe*”.

Un altro tipo di Coboldo, più simile agli gnomi, infesta le miniere e altri luoghi sotterranei, spesso ostaco-

lando il lavoro dei minatori. È in riferimento a questo mito che prende nome il cobalto, un metallo noto per essere velenoso e per inquinare altri elementi (Agricola, op. cit.; Spada, op. cit.).

Daktyloi (Grecia)

Figure mitiche, geni delle miniere, considerati come industri artefici del bronzo e del ferro. Già gli autori antichi spiegarono in vari modi il loro nome; perché erano in numero di cinque come le dita di una mano. Come attività principale esercitarono l'arte di Efesto, da cui appresero a ricavare e forgiare al fuoco i metalli, arte che, a loro volta, insegnarono agli uomini. Forgiato il bronzo e più tardi il ferro, appresero da Rhea l'arte di lavorarlo.

La tradizione li mostra sempre danzanti, in abito guerriero, con scudi e lance usati come strumenti; la loro danza aveva sicuramente fine apotropaico. Si diceva anche che praticassero magia, incantesimi e misteri (Izzi, op. cit.).

Demoni delle miniere (Germania)

Sono piccoli omini di colore grigio che dimorano nelle oscurità delle miniere. Sono perlopiù di indole benigna, controllano che non si lavori nei giorni festivi, che i minatori non siano sfruttati oltremodo dai loro capi, ma quando è necessario sanno anche essere severi punendo le ingiustizie e i minatori che bestemmiano o quelli sfaticati (Agricola, op. cit.; Filagrossi, op. cit.).

Eismannl (Svizzera e Alto Adige - Italia)

Creature misteriose, chiamate anche "Nani del ghiaccio". Alti circa 40 centimetri hanno l'aspetto di piccoli vecchi barbuti e sono caratterizzati da un cappello a larga tesa. I Nani del Ghiaccio vivono nel più tranquillo isolamento, incuranti delle tormentate, delle valanghe e delle tempeste di vento. Abitano nei cunicoli che scavano nei ghiacciai e in questi veri e propri labirinti custodiscono immensi tesori (Filagrossi, op. cit.).

El Tío (Bolivia)

Nomignolo spagnolo che significa "lo zio" utilizzato per indicare uno spirito della tradizione boliviana, in particolare del folclore legato alla città di Potosí. È una variante locale di Supay, Dio dell'oltretomba delle mitologie inca e aymara ed è rappresentato con fattezze che richiamano il classico demone della mitologia cristiana. El Tío è di fatto il signore degli inferi e il padrone delle montagne.

Il demone è al centro di una serie di leggende e rituali pagani diffusi soprattutto tra i minatori del Cerro Rico, la più grande miniera d'argento del mondo al cui interno è possibile trovare dei fantocci raffiguranti El Tío (fig. 2), al quale i devoti offrono alcol, sigarette, foglie di coca e altri oggetti comuni del luogo, nonché veri e propri sacrifici rituali di lama il cui sangue viene raccolto per poi essere gettato sull'entrata della miniera, in modo da compiacere l'idolo e ottenere così protezione.

Fanfrelon (Galles)

Sono nani delle miniere gallesi che si aggirano nel



Fig. 2 - El Tío - Bolivia (foto K. Shibuya).

Fig. 2 - El Tío - Bolivia (photo K. Shibuya).

sottosuolo facendo franare le gallerie appena scavate dai minatori. Sono ritenuti dei pazzi e se trovano una pepita d'oro la spendono in birra nel pub più vicino. Amano ballare fino allo sfinimento (Filagrossi, op. cit.).

Gnomi (Folklore nordico)

Gli Gnomi sono di statura minuscola, forse 80 centimetri di altezza, hanno folte barbe bianche e sono vestiti di rosso, con cappucci a punta. A prima vista assomigliavano ai Nani: hanno uno sguardo acuto, naso rubizzo, intelligentissimi; secondo Paracelso, sono Spiriti della natura, conoscono tutti segreti magici delle erbe, delle pietre e degli animali. Abitano le vecchie miniere, le cave abbandonate e i luoghi più isolati dei boschi, dove scavano cunicoli sotto le piante. Aiutano volentieri l'uomo, sono abili artigiani e come i Nani lavorano i metalli (Corbella, 2004; Spada, op. cit.).

Gobeline (Francia)

Nelle miniere francesi non è raro sentirli picchiare ritmicamente contro le pareti con i loro picconcini. I minatori interpretano questi suoni come un evento fortunato e credono che in nei luoghi segnalati sia possibile trovare una buona vena di minerale (Horger, 2001).

Goblin delle miniere (Francia)

Sono piccole creature malvagie del mondo minerario francese. Questi Goblin, però, battendo colpi dove san-

no esserci giacimenti d'oro, segnalano ai minatori una possibile vena aurifera. Sono molto permalosi e, per evitare di farli arrabbiare, bisogna lasciare del cibo (Horger, op. cit.).

Gruvra (Inghilterra)

Creature fatate che aiutano i minatori a cercare i punti giusti in cui mettersi a scavare. Ma sono un po' permalosi e se si cerca di rubare il loro tesoro personale, allora si incattiviscono e, in un momento d'ira, possono provocare crolli e altri disastri all'interno delle miniere (Filagrossi, op. cit.).

Knockers (Inghilterra)

Folletti della Cornovaglia, di natura benevola, che dimorano nelle miniere e avvertono i minatori di imminenti crolli bussando per tre volte sulle pareti, da cui il loro nome. Con un picchietto sulle pareti segnalano dove si possono trovare le vene più ricche e, in alcuni casi, hanno condotto i minatori alla scoperta di immensi tesori.

I minatori devono lasciare sempre un po' del loro cibo per i Knocker, altrimenti questi impazziscono e possono portare sfortuna. Se non sopportano qualcosa o qualcuno si mettono a sibillare, a maledire e a gettare sassi, ma senza colpire nessuno (Filagrossi, op. cit.; Spada, op. cit.).

Kupfer Nickel (Germania)

I minatori tedeschi lo descrivono come un genio malvagio che intralciava i minatori nella scoperta dei filoni di rame. Il nome significa "rame del diavolo", appellativo dato dagli stessi minatori a questo elemento, un tempo considerato senza valore (Agricola, op. cit.).

Maget (Lombardia - Italia)

Folletti della Valtellina. Abilissimi minatori, lavorano indefessamente in profonde miniere d'oro. Una volta estratto questo prezioso metallo, lo nascondono in luoghi sicuri e irraggiungibili dall'uomo. Infatti giudicano l'uomo troppo avido per meritarsi questi tesori della natura. I Maget sono molto permalosi e quando l'uomo li scorge sono molti abili nel far perdere le loro tracce. Quando nevica abbondantemente provocano pericolosissime valanghe quasi sempre all'origine di ingenti danni a cose e, in diversi casi, anche a persone. I Maget però non sono malvagi e cercano sempre di evitare che questi disastri facciano vittime tra gli esseri umani (Filagrossi, op. cit.).

Monacielli (Campania - Italia)

Folletti del meridione d'Italia che vengono così descritti: sono paffuti, rubicondi e semicalvi con l'occhietto vispo e cerchiato di blu. Questi simpatici personaggi per trecento giorni all'anno vegliano sui tesori sepolti nelle miniere abbandonate. Poi, per i restanti sessantacinque giorni dell'anno, se ne vanno in giro per l'Italia, per la Grecia e, qualche volta, per la Svizzera (Filagrossi, op. cit.).

Musca Maceddas e Janas (Sardegna - Italia)

Le Janas vengono descritte come una specie di picco-

lissime fate che vivevano in buchi scavati nelle rocce: le cosiddette "domus de janas". Uscivano solo di notte, affinché i raggi del sole non rovinassero la loro candida pelle. Per poter vedere, le Janas diventavano luminose e questo chiarore segnalava la loro presenza. Secondo la leggenda, possedevano telai d'oro, setacci per la farina fatti d'argento e custodivano un immenso tesoro, fatto di oro, perle e diamanti. A difesa di queste ricchezze stavano le Muscas Maceddas (mosche macellaie), orribili creature con testa di pecora, un occhio solo al centro della fronte, denti aguzzi, ali corte e, sulla coda, un pungiglione velenoso.

Le Muscas si nascondevano dentro una cassa, tra le tante altre che contenevano i tesori. Siccome nessuno osava rischiare di aprire la cassa sbagliata, liberando così i terribili insetti, il tesoro rimaneva di proprietà delle Janas.

Nani (Scandinavia)

Esseri a metà fra gli uomini e gli dei, erano nati da larve formatesi sul corpo del gigante Ymir. Piccolissimi e deformi, vivevano nei meandri sotto terra custodendo qui enormi tesori.

La tradizione li indica mutevoli di carattere, sospettosi e, in molti casi, socievoli e portati allo scherzo. Alti non più di 40 centimetri, hanno una barba folta e bianca, indossano lunghe cappe scure di stoffa ruvida e portano berretti appuntiti di colore rosso o azzurro. Signori del fuoco sotterraneo, lavorano nelle viscere della terra, estraggono e lavorano i minerali. Sono longevi, ma se vengono colpiti da un raggio di sole si trasformano in pietra all'istante (Filagrossi, op. cit.; Spada, op. cit.).

Nani minatori (Alto Adige - Italia)

Simili ai classici nani minatori del resto d'Europa questi, che dimorano in Alto Adige, vengono scambiati per i fuochi fatui dei cimiteri (Spada, op. cit.).

Nani minatori di Idrija (Slovenia)

Nani che spesso si divertivano a ribaltare i vagoncini da miniera con il carico di minerale, e riempire i passaggi sotterranei, a rubare gli abiti da lavoro dei minatori oppure a mangiare le loro provviste (fig. 3). Tuttora le luci a forma di lingue allungate che balenano nelle gallerie indicano i luoghi dove i nani si radunano e dove si trovano le più grosse vene di mercurio. Queste creature non tollerano in alcun modo le bestemmie, i fischi e un comportamento sguaiato. I minatori, per ingraziarsi i nanetti, mettono ogni giorno una scodella di cibo in un posto preciso; e ogni anno donano loro una giacchetta rossa che starebbe bene a un bambino. E se non facessero questo, si attirerebbero l'ira e il rancore di questi omini, che sono invece benevoli con chi li tratta bene. Infatti scavano, spezzano la roccia e lavorano per il loro benefattore una tale quantità di minerale che lui non riuscirebbe a ottenere neanche in diverse settimane di duro lavoro (Bidovec, 2007; Mailly, 1989; Spada, op. cit.).

Nani minatori di Kamen (Slovenia)

Non lontano da Kamen, nella Carniola Superiore, si



Fig. 3 - Il nano minatore della Miniera di Idrija in Slovenia (foto F. Gherlizza).

Fig. 3 - The dwarf of the Idrija Mine in Slovenia (photo F. Gherlizza).

erge una parete rocciosa in cui si trova una piccola caverna murata con una finestra. La gente la chiama "il castello dei nani minatori".

Si narra, a proposito, che durante i lavori di costruzione del castello di Kamen gli spiriti montani demolivano di notte tutto quanto era stato costruito di giorno. Questi spiriti si dichiararono alla fine disposti a desistere da quelle azioni distruttive se fosse stato costruito un piccolo castello anche per loro. E così la caverna venne allestita per i nani: venne innalzato un tavolo di pietra e venne chiusa l'apertura dell'antro fino all'altezza della finestra (Mailly, op. cit.).

Òm dè la lom (Lombardia - Italia)

I minatori della Valle Trompia credono nella presenza di curiosi spiriti nelle miniere di ferro della zona. Vengono descritti come uomini perennemente avvolti in una fitta nebbia, bagnati e gocciolanti, con lunghe barbe e un largo cappello calcato sulla fronte. Indossano un lungo mantello sotto il quale celano una lanterna (detta "lom" nel dialetto locale), da qui l'appellativo di *òm dè la lom* (uomini del lume).

A loro sono attribuite le disgrazie che capitano nelle gallerie, nonché la sparizione improvvisa dei filoni di minerale e la mancanza d'aria in alcuni cunicoli (Bassezzi e Dall'Olio, 2004).

Ometti (Alto Adige - Italia)

Nani che vivono nelle Valli dell'Alto Adige creati da Dio per popolare le montagne aride e poco abitate. All'interno di queste montagne ci sono immense ricchezze naturali, e siccome gli Ometti si fanno vedere solo dove abbonda l'oro e l'argento, la loro presenza è considerata di buon augurio.

Vengono chiamati anche Monaci della Montagna a causa del piccolo saio marrone che indossano quando lavorano i metalli estratti. Giorgio Agricola scrive: *"comparivano davanti ai minatori uomini vestiti come loro e si mettevano a giocare; ballando, ridendo, facendo smorfie e sberleffi e spesso lanciando sassolini ai lavoratori"*.

In Val Pusteria si narra che, durante i mesi estivi, gli Ometti lasciavano all'ingresso delle gallerie una scodella o una ciabatta con dentro qualche moneta in modo che i minatori o i pastori potessero scambiarle con del latte (Agricola, op. cit.).

Re Fravort (Trentino - Italia)

Si narra che il Monte Fravort era il padre amato e rispettato di tre figli, Sidero (ferro), Cobalto (arsenico), Cupro (rame) e di una figlia, Ocrà. Buoni e ottimamente istruiti, decisero di lasciar la casa paterna e di dividersi sulle strade del mondo per portare a tutti le ricchezze del loro sapere e la gioia di vivere.

Purtroppo, non appena furono lontani, si lasciarono contagiare dalla malvagità degli uomini, superando chiunque nella capacità di fare del male. Portarono discordie, guerre, calunnie e inimicizie. Il Signore decise pertanto di fulminarli in modo che di essi non rimanesse più neanche il ricordo. Il Re Fravort implorò clemenza per i suoi figli. Vennero riportati al luogo d'origine e rinchiusi nelle viscere del monte a piangere sul loro destino. Le lacrime filtrarono il terreno fino ad una grotta di Vetriolo, la Caverna dell'acqua forte, da dove oggi sgorga la famosa acqua minerale ferruginosa - arsenicale che può ridonare la salute e la gioia di vivere a chi si affida alle sue proprietà.

Ocrà, invece venne rinchiusa più in basso dei suoi fratelli, nella Caverna dell'Ocrà, e dalle sue lacrime nasce una leggera acqua minerale. A mezzanotte il vecchio padre scende a visitare i figli e racconta del bene operato a chiunque si sia affidato alle loro segrete proprietà curative.

Sanguanello (Veneto - Italia)

Tipico della tradizione veneta, a seconda dei luoghi dove è stato visto, viene descritto come un folletto o come un nano. Ancora oggi si racconta la storia di alcuni minatori di Torrebelvicino (Vicenza), che lavoravano nella vena di terra bianca detta "la Regina", ai quali il Sanguanello rubava e nascondeva gli attrezzi da lavoro. Non sapendo più come fare per proteggere la loro attrezzatura, decisero di regalare al dispettoso nano una bella veste rossa con la speranza di farselo amico

ed evitare altri scherzi. Da quel giorno egli scomparve e non se ne seppe più nulla.

Sarasin (Piemonte - Italia)

È un piccolo folletto delle miniere delle Valli Orco e Soana, legato alla leggenda della lampada magica che costruì con il metallo prezioso di Vasario, un piccolo borgo della zona. Chi la trovava poteva esprimere tre desideri e il Sarasin li avrebbe realizzati. Il pastore che la trovò, dopo averla strofinata, per prima cosa chiese la morte della moglie poi, pentito, chiese di annullare il primo desiderio e di riportarla in vita. A questo punto era talmente indeciso sul terzo desiderio che morì prima di chiederlo. Si narra che la lampada è ancora in giro e chi la trova può ancora esprimere l'ultimo desiderio.

Sanou (Africa occidentale)

Spirito africano delle miniere che vive nelle profondità della terra. Il suo nome significa "seminatore d'oro" perché, dove passa, lascia una scia d'oro. Se si verifica un crollo nelle miniere è perché il Sanou è arrabbiato con gli uomini che hanno profanato la sua dimora (Filagrossi, op. cit.; Izzi, op. cit.).

Skarbnik (Polonia)

Spirito bonario che vive nelle miniere a guardia delle risorse naturali della terra e dei suoi tesori. È anche il sovrano del regno sotterraneo che accoglie le anime dei minatori caduti sul lavoro. Nelle rare volte che si fa vedere assume l'aspetto di un vecchietto, con una lunga barba grigia, incappucciato in una giacchetta scura che evita la luce dei minatori per sparire velocemente nel buio. Il minatore che lo incontra mentre attraversa la galleria e vede i suoi grandi occhi luminosi che lo fissano mentre con la mano gli fa un cenno di divieto deve fare una sola cosa: girarsi e ritornare in fretta tra i compagni di lavoro.

In altri casi la sua apparizione annuncia il crollo di una galleria, lo scoppio dei gas o un incendio delle impalcature.

Con un po' di fortuna, ancora oggi, è possibile vederlo mentre si libra nell'oscurità, come una farfalla, avvolto in una aureola azzurra (Spada, op. cit.).

Streghe dell'Androla (Lombardia - Italia)

Si raccontano parecchie storie sulle "streghe dell'Androla". Si parla infatti dei *bùs de le strie* (buchi delle streghe) che erano delle miniere di ferro e di rame di molti anni fa. L'accesso a queste miniere era custodito da un serpente che sulla coda recava un anello d'oro (Basezzi e Dall'Olio, op. cit.).

Venediger Mandl (Alto Adige - Italia)

Nani che fanno parte della famiglia degli Ometti e che vivono nelle caverne e nelle forre del Tirolo. Lavorano nelle miniere d'oro e d'argento dove non è raro sentirli mentre scavano i filoni di questi preziosi metalli. D'inverno lasciano le miniere e se ne vanno a svernare chissà dove. Poi ritornano in primavera. Sono molto amichevoli e amano trascorrere le serate nelle baite dei montanari o nelle case dei contadini.

Veneziani (Alto Adige - Italia)

Folletti delle miniere dell'Alto Adige, così chiamati perché vestono con abiti che ricordano quelli dei ricchi signori veneziani del '500. Nessuno sa dove vivono abitualmente, ma ogni estate arrivano volando grazie ai loro ampi mantelli. Possiedono uno specchio magico con il quale riescono a trovare importanti filoni d'oro che, poi, segnalano ai minatori dei paesi vicini. Quando arriva l'inverno se ne vanno via. Sono folletti amichevoli, ma possono diventare molto vendicativi con chi cerca di imbrogliarli (Filagrossi, op. cit.).

Witchlein (Germania)

Sono la variante tedesca dei Knocker ma, al contrario dei loro colleghi inglesi, sono più un fastidio che un aiuto per chi deve lavorare nelle miniere. Infatti, il loro più grande divertimento è disfare il lavoro dei minatori. Quando li si sente scavare o imitare gli altri rumori che si sentono nelle gallerie significa che sta per succedere qualche disastro.

Tre colpi secchi, provocati da un Witchlein, annunciano la morte di un minatore (Filagrossi, op. cit.).

Pozzi

Basilisk (Austria)

Su di un francobollo austriaco è raffigurata la *Basiliskeenhaus*, una casa esistente al numero 7 della *Schönlaterngasse*, nel quartiere greco di Vienna. In questo specifico luogo, secondo una credenza popolare, un basilisco viveva nel pozzo, avvelenando l'acqua. Venne ucciso, per mezzo del tradizionale specchio (come per Medusa), che lo pietrificò, il 12 giugno dell'anno 1212.

Fate di Roccasale (Abruzzo - Italia)

Nei pressi di Roccasale, chiamato appunto *Colle delle Fate*, sono state viste uscire le Fate da due pozzi presenti all'interno delle mura dell'antica fortezza di cui sono ancora visibili i resti nella zona.

Manolunga (Campania - Italia)

È uno spiritello del folklore campano che vive all'interno dei pozzi d'acqua. Anche questo personaggio, come nella maggioranza degli altri casi, diventa un deterrente, usato dagli adulti, per tenere lontani i bambini dal pericolo di cadere nei pozzi (Filagrossi, op. cit.).

Marantega (Veneto - Italia)

Il termine deriva dall'antico tedesco *mar-rochein* che significa "strega che rantola". Nella tradizione contadina, la Marantega si nasconde in fondo ai pozzi artificiali.

Ai bambini si raccontava che, se si avvicinavano troppo al pozzo, la strega li afferrava e li trascinava sott'acqua per annegarli e poi mangiarli.

Maria Farranka (Sardegna - Italia)

Conosciuta in varie parti della Sardegna come *mamma 'e funtana* o *mamma 'e su puthu* (madre della fonte o madre del pozzo) è, a seconda dei luoghi, una strega



Fig. 4 - Il francobollo austriaco con raffigurato il Basilisco.
Fig. 4 - The Austrian stamp depicting the Basilisk.

o uno spirito che vive dentro i pozzi. Resta in letargo dentro un bozzolo, in attesa che qualcuno si affacci e, quando questo accade, si arrampica lentamente verso lo sfortunato, lo cattura con i suoi artigli e lo trascina giù. Poi trasforma la sua vittima in un maialino, che va ad aggiungersi agli altri che vivono e pascolano nelle gallerie scavate sotto terra. Le vittime preferite di Maria Farranka sono i bambini disobbedienti che si avvicinano troppo ai pozzi.

La tradizione ci informa che l'antichissimo popolo degli *Sos Origants*, del quale sono rimaste pochissime e misteriose tracce, hanno scavato più di mille tunnel sotto l'isola.

Sono queste strade sotterranee che Maria Farranka percorre per spostarsi da un pozzo all'altro. In altri luoghi della Sardegna la chiamano *Maria franca 'e er-ru* oppure *Maria Abbranca*. Della stessa risma è anche *Maria Mangrofa*, una donna bellissima che, col tempo, la fantasia popolare ha trasformato in una strega. Di lei si sa che viveva in fondo a un pozzo munito di tunnel. Con il lungo braccio, simile a un uncino di ferro, catturava e tirava giù i bambini che si affacciavano sul pozzo.

Munacielli (Campania - Italia)

Il folklore napoletano indica il *munaciello* come l'anti-

co gestore dei pozzi d'acqua (il cosiddetto "pozzaro"), il quale riusciva grazie alla piccola statura, ad entrare nelle case passando attraverso i canali usati per calare il secchio e raccogliere l'acqua. Se il pozzaro non veniva pagato per il suo lavoro, si vendicava, del signore di turno, entrando nella sua casa, non per pulire il pozzo, ma per rubare.

Occhiomalo (Toscana - Italia)

In Toscana si racconta che questo inquietante essere vive all'interno dei pozzi d'acqua. Lo sventurato che si affaccia e inizia a fissare insistentemente il fondo vede, piano piano, apparire un grande occhio verde che cresce fino a occupare tutta la circonferenza del pozzo. A questo punto l'Occhiomalo ipnotizza il malcapitato e lo costringe a gettarsi dentro (Filagrossi, op. cit.).

Sa Strega e is funtanasa (Sardegna - Italia)

Nella credenza del popolo sardo, è una strega malefica che dimora all'interno dei pozzi. Se un bambino si sporge oltre la vera del pozzo per guardarci dentro, la strega lo divora in un solo boccone. Per dare fondamento a questo personaggio, si appendeva un pupazzo, naturalmente tutto vestito di nero sull'orlo del pozzo. Serviva esclusivamente a spaventare i bambini scongiurando, con questo semplice espediente, che si avvicinasero e che cadessero nel pozzo.

Altri

Crocchia ossa (Italia)

Nano, dall'aspetto orribile che, nei tempi andati, vagava di notte frequentando tutti i luoghi di morte. Lo si vedeva sui campi di battaglia, nei cimiteri e presso i patiboli dove venivano eseguite le condanne a morte. Vive in profondità dove ci sono dei cimiteri ed essendo un abile scavatore, ha costruito lunghissime gallerie sotterranee che collegano i cimiteri di diversi villaggi. In questo modo riesce a spostarsi, da un luogo all'altro, in modo veloce e senza essere visto. Il Crocchia-Ossa si nutre di cadaveri e di vipere e, con il loro veleno, ricava un distillato dal gusto orribile (Filagrossi, op. cit.).

Dama Bianca (Germania)

Ogni sette anni, nel periodo in cui fiorisce il mughetto, nelle cantine del castello di Walsfortsweiler, appare una Dama Bianca. È la protettrice del luogo nel quale, si racconta, è nascosto, da tempi immemorabili, un tesoro. Ama particolarmente i bambini e preferisce mostrarsi solo a loro (Filagrossi, 2 op. cit.; Spada, op. cit.).

Vitello d'oro (Emilia Romagna - Italia)

Si racconta che nei sotterranei del Castello di Bercelo (Parma) sia nascosto un immenso tesoro custodito da un vitello d'oro che carica, senza fare esclusioni, tutte le persone che cercano di avvicinarsi per portarsi via i preziosi (Filagrossi, op. cit.).

Bibliografia

- Agricola (Bauer G.), 1556, *De re metallica*, edizione 2003. Cooperativa Libreria Universitaria, Bologna.
- Basezzi N., Dall'Olio L., 2004, *Il leggendario nelle grotte bergamasche*. Atti del Raduno Nazionale di Speleologia "Spelaion 2003", Edizioni del Parco, Lecce, pp. 283-289.
- Berni B., 2005, *Fiabe nordiche. Troll, principi e giganti*. Giunti Editrice, Prato.
- Bidovec M., 2007, *Fiabe e leggende slovene*. Besa Editrice, Galatina (Lecce).
- Borges J. L., Guerrero M., (1998), *Manuale di zoologia fantastica*. Giulio Einaudi Editore, Farigliano (Cuneo).
- Briggs K., 1988, *Fiabe popolari inglesi*. Edizione Mondolibri, Farigliano (Cuneo), 444 pagine.
- Corbella R., 2004, *Creature del mistero. Fate, folletti, fantasmi*. Macchione Editore, Mesenzana (Varese).
- Filagrossi C., 2002, *Il Libro delle Creature Fantastiche*. Gruppo Editoriale Armenia, Milano.
- Gherlizza F., 2011, *Leggende e ipogei artificiali del Friuli Venezia Giulia (Italia)*. Atti VII Convegno Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali, Urbino, 4-8 dicembre 2010 in: Opera Ipogea n. 1-2, Bologna, pagg. 75-82.
- Horger M., 2001, *Antiche fiabe francesi*. Edizione Mondolibri, Farigliano (Cuneo).
- Howard N., 2003, *Fiabe e leggende dell'estremo Nord*. Edizione Mondolibri, Farigliano (Cuneo).
- Izzi M., 1997, *Dizionario dei Mostri. Vol. 4° America, Africa e Isole del Pacifico*. L'Airone Editrice, Città di Castello (Perugia).
- Johnson M., 2003, *Il Popolo del Bosco*. Gruppo Editoriale Armenia, Milano.
- Maily von A., 1989 - *Leggende del Friuli e delle Alpi Giulie*. Terza edizione ampliata, Ed. Goriziana, Gorizia.
- Mercadante A. S., 2003, *Dizionario Universale dei Miti e delle Leggende*. Edizione Mondolibri, Farigliano (Cuneo).
- Pesaro A., 2002, *Il folklore minerario europeo. Note introduttive*. Atti del V Convegno Nazionale sulle Cavità Artificiali - Osoppo (Udine), 28 aprile - 1 maggio 2002, Trieste, pagg. 443-452.
- Spada D., 2007, *Le creature del Piccolo Popolo*. Gruppo Editoriale Armenia, Milano.